

possiamo fare BELLA STORIA



Azione
Cattolica
Italiana



con il Patrocinio
della Città di Parabiato



Parrocchia San Giovanni Battista
Parrocchia Sant'Anna
Parrocchia Sant'Antonio

Azione Cattolica a Sant'Anna

Don Gianni Cataldo

Il primo gennaio 1978 la Chiesa di Sant'Anna viene eretta a Parrocchia dal vescovo di Nardò Antonio Rosario Mennonna e contestualmente nasce l'Azione Cattolica, alla quale aderisce un folto gruppo di soci, specialmente giovani. L'allora parroco Don Cosimo Barone, con il suo carisma, dette un forte impulso alla costituzione dei Settori: Adulti, Giovani e Ragazzi (Acr). In alcuni documenti è descritto il cammino, i propositi e le esperienze umane e cristiane dell'A.C., che ha a cuore l'accompagnamento delle persone lungo tutte le stagioni della vita, attraverso percorsi formativi esigenti e diversificati. Lo scopo della formazione, infatti, è imparare a guardare come Gesù tutti gli eventi dell'esistenza, ordinari e straordinari, di gioia e di sofferenza. Per questo è necessario maturare una confidenza con Lui, un gusto di stare sempre alla Sua presenza per lasciarsi plasmare dal soffio del Suo Spirito. Formazione spirituale e contemporaneamente formazione sociale e culturale: una formazione, dunque, globale perché la proposta dell'Azione Cattolica vuole essere una proposta a misura di tutte le età della vita. L'A.C. è come una famiglia, si cammina in gruppo, in un cammino di fede che interpella il cuore di ogni persona. E', in piccolo, quel luogo in cui le persone imparano veramente che cosa significhi mettersi a servizio della comunità e crescere insieme nella fede.

Da questo punto di vista, l'A.C. è una scuola di vita e può essere – se vissuta bene – un importante luogo di dialogo tra generazioni diverse. Ma perché ciò accada, oc-

corre sentirsi Chiesa, comunità di discepoli che, amando Cristo, si amano reciprocamente. Dentro questa prospettiva l'impegno associativo diventa un dono di grazia da ricevere, non un dovere da assolvere o un impegno da assumere; diventa un dono che, se accolto, mentre ci fa sentire amati, ci rende capaci di amare. L'associazione mostra la sua vitalità e buona salute nella misura in cui è coinvolta attivamente nella vita parrocchiale, e in essa alimenta spiritualmente il cammino associativo. Molto importante è il rapporto con l'assistente parrocchiale; egli è un sacerdote inviato dal Vescovo per l'edificazione della comunità: è compito dell'A.C. favorire il dialogo con un'offerta libera, gratuita e generosa di collaborazione, mantenendo la mutua carità e contemporaneamente "il diritto e anzi talvolta il dovere di esprimere il proprio pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa" (CIC can.212,3). Mons. Costa in un suo scritto affermava che "L'A.C. è più necessaria che mai, perché nessuno può pensare che un laico per virtù magica possa diventare membro attivo della Chiesa, soggetto responsabile della sua vita, senza che ci sia una chiamata, un incontro, un impegno, un luogo".

La missione affidata ai laici è portare il Vangelo negli spazi e nei tempi della vita quotidiana, vivere con passione il proprio territorio, guardare con attenzione le vicende del paese, che spesso ci raggiungono e ci sovrastano in modo dirompente. Questo ci deve far pensare che, forse, per troppo tempo è stato disatteso il vero



significato della "scelta religiosa", che deve essere intesa non come un rinchiusersi nelle sagrestie, ma come un doppio passo in avanti verso un incontro più ravvicinato con il Signore, perché ogni cosa da noi trattata venga illuminata dalla sua luce.

Oggi non è più il tempo di una Chiesa di praticanti che spesso riducono la fede ad abitudine; occorrono cristiani dell'innamoramento: persone che nelle relazioni con i fratelli e le sorelle della propria comunità sanno creare comunione, che non si lasciano scoraggiare dagli sguardi ora attenti ora indifferenti, talvolta persino ostili. Sulla comunione può esse-

re di aiuto quanto afferma S. Bernardo: "Il demonio teme poco coloro che digiunano, coloro che pregano anche di notte, coloro che sono casti, perché sa bene quanti di questi ne ha trascinati all'inferno. Il demonio teme invece coloro che sono concordi e che vivono nella casa di Dio con un cuor solo, uniti a Dio e fra loro nell'amore; questi producono al demonio dolore, timore e rabbia". Una Chiesa, quindi, dove non contano tanto le cose da fare quanto il cammino di fede in cui crescere. Solo insieme si può essere lievito che fermenta la pasta del mondo in regno di Dio. Solo coniugando i nostri rispettivi e complementari compiti di pastori, di

religiosi e di laici, la Chiesa sarà in grado di «fare di Cristo il cuore del mondo». L'essere associazione come l'A.C. è un dono per la Chiesa, per il fatto anche di essere una casa popolata da tanti santi: Pier Giorgio Frassati, Pina Suriano, Alberto Marvelli, Gianna Beretta Molla...; per loro, la famiglia e gli altri impegni sociali non sono stati mai estranei all'orientamento spirituale della loro vita, anzi proprio nell'ordinaria vita professionale sono stati chiamati a santificarsi.

L'A.C. crede che questa strada, che questo mondo, dove Dio ci ha messi, è il luogo della nostra santità.

A tutti, l'augurio di un buon cammino di santità!



Raccontami... la “tua” Azione Cattolica

Claudia Milelli



Conoscere bene ciò di cui si vuole dare notizia è la prima occupazione di un buon giornalista e per fare ciò è necessario mettersi in gioco. Incontrare è il verbo più adatto e necessario per realizzare un'ottima intervista, anche se spesso la realtà giornalistica è ben diversa perché si tende a pensare che il bello, il vero, il bene non possano fare notizia. Lo sanno bene i ragazzi dell'Azione cattolica che sull'onda del tema dell'anno sono diventati dei giornalisti pronti a seguire la buona notizia e, in occasione di una tappa così importante per l'associazione di cui fanno parte, hanno colto l'occasione per conoscerne meglio la sua storia perché il passato continua a far parte del presente: solo così infatti si può fare... BELLA STORIA!

Per questo, armati di penna e taccuino, i ragazzi sono andati alla ricerca di fonti dirette e a loro vicine: nonni, zii, genitori, sono loro i perfetti testimoni che hanno trasmesso un passato intriso di storie, volti, emozioni che hanno arricchito la loro vita e accompagnato il loro cammino di crescita prima di tutto spirituale.

Il 21 novembre di questo anno l'Azione cattolica parabitana compirà 100 anni dalla sua fondazione. Quando hai incontrato l'Ac per la prima volta?

Le storie dei nostri testimoni si intrecciano in un arco temporale molto ampio che ha inizio più di settanta anni fa e arriva fino ai nostri giorni: come infatti qualcuno ci racconta il suo legame con l'associazione è ancora oggi molto forte. C'è chi è entrato a farne parte sin dai primi mesi di vita, come ci dice una nonna che è divenuta socia nel giorno del suo battesimo grazie alla sua madrina, al-

tre invece all'età di cinque/sei anni mentre alcuni zii e genitori sono entrati in contatto con l'Ac nel periodo post cresima o comunque in età adolescenziale, spinti dai propri genitori o da qualche amico.

Perché hai scelto di aderire?

La scelta di aderire all'Ac ha alla base motivazioni legate al tipo di approccio iniziale che ciascun testimone ha avuto con l'associazione. Per chi ne ha fatto parte sin da bambino ha vissuto una scelta guidata da genitori che volevano che i propri figli ricevessero un'educazione cristiana. In molte delle interviste raccolte l'elemento in comune è sicuramente la grazia di avere alle spalle una famiglia legata alla comunità parrocchiale e, in diversi racconti, la presenza di alcuni familiari non solo tesserati ma che ricoprivano all'interno della stessa ruoli di responsabilità. Dai racconti sono venuti a conoscenza di bisnonni che sono stati presidenti di Ac o che insieme ad un gruppo di amici e sotto la guida di monsignor Gaetano Fagiani hanno contribuito a fondare l'associazione qui a Parabita o di prozie che si sono spese interamente per questa. Quella che era un'adesione “imposta” è per loro poi diventata con il passare degli anni una scelta consapevole, maturata nel tempo grazie al cammino intrapreso.

Diversa è l'esperienza di chi, invece, ha conosciuto l'Ac in modo differente, grazie ad esempio al gruppo di amici che frequentava e oggi, a distanza di anni, non può fare altro che rin-

graziare queste persone per essere entrato a far parte di una bella realtà. L'associazione gli ha dato la possibilità di un confrontarsi continuamente su tematiche differenti, di stringere nuove amicizie con coetanei e non solo, insomma potendo riassumere quanto vissuto in poche parole: una grande occasione di crescita umana e spirituale.

Ricordi ed esperienze che hanno accompagnato il tuo cammino in AC

La prima cosa che ricordano tutti coloro che sono entrati a far parte dell'associazione più di mezzo secolo fa è la sua diversa struttura organizzativa rispetto a quella odierna: se pensiamo ad esempio all'Azione cattolica dei ragazzi, la sua nascita è sancita dallo Statuto dell'ACI del 1969 e, a differenza del passato, termini come “piccolissime”, “beniamine”, “effettive” o “fiamme bianche,” “fiamme verdi” non sono più utilizzati. Per i nostri nonni invece sono dei punti fermi da cui far partire i loro racconti: ai primi sono legate le nonne, ai secondi i nonni e da questi si può capire l'età che avevano quando facevano parte di quel gruppo.

Tantissimi i bei momenti trascorsi in Ac che sono emersi: in primis quelli in cui ci si ritrovava insieme a pregare ma anche leggere e commentare le vite dei santi e racconti vari, le processioni alle quali tutti partecipavano indossando una divisa (in particolare le nonne ricordano che questa comprendeva gonna, cappello e una fascia su cui era posta una croce blu e che veniva appoggiata

sulla spalla destra e legata sul fianco sinistro mentre qualcun'altra ricorda che si teneva in mano un giglio di stoffa). Non si possono dimenticare la Via Crucis per le strade del paese, la visita al cimitero alla cappella dei sacerdoti nell'ultimo giorno di carnevale, le visite agli ammalati, l'allestimento dei fiori in chiesa, gli esercizi spirituali in parrocchia durante il periodo di Avvento e Quaresima.

Una nonna ricorda perfettamente e dettagliatamente gli esercizi spirituali presso il Tabor, l'antica residenza vescovile in Nardò, negli anni cinquanta della durata di un mese all'insegna della preghiera, della compagnia ma anche del divertimento in riva al mare.

Non mancano poi i momenti di aggregazione come la messa in scena di una recita o le festicciole di carnevale nei locali parrocchiali, i più giovani ricordano poi i campo scuola, le iniziative diocesane come altre importanti occasioni di formazione. C'è chi racconta inoltre di qualche momento difficile, di divisione che ha vissuto, conseguenza del fatto di non mettere più Gesù, la crescita spirituale al primo posto.

Come possiamo anche noi dell'Azione Cattolica dei Ragazzi essere dei buoni testimoni per continuare a diffondere la “buona notizia”?

La preghiera, lasciarsi guidare dalle parole e dai gesti del Maestro per essere dei buoni testimoni. Alcuni dei piccoli ma preziosi consigli che ci lasciano le nostre fonti. C'è chi ci invita

a guardare inoltre al beato Carlo Acutis, la sua figura ha molto da insegnarci per essere terreno buono, autentici testimoni di Gesù e dell'Ac tra i nostri coetanei. Non sarà sempre facile, ma bisogna avere coraggio, fare delle scelte, rispettare gli altri e coltivare amicizie vere e autentiche. Si può essere dei buoni testimoni anche utilizzando i social, condividendo cose belle, riflessioni che ci colpiscono e rimanendo sempre noi stessi.

Monsignor

Nacque a Parabita il 7 febbraio 1914, inizialmente presso il Seminario diocesano di Nardò, poi nel Seminario regionale di Lecce. Dopo la laurea in filosofia, terminò gli studi teologici e, ancora studente, come Condirettore della rivista “Giovani Studenti”, pubblicò la sua opera “La filosofia di Maria”.

Nel 1914 si diplomò in Scienze teologiche al Pontificio di Bergamo e fu chiamato a insegnare. Il primo gennaio 1916 salì per la prima volta in aereo. Il 1° luglio dello stesso anno, per aver governato la Parrocchia di Tuglie, fu nominato Vescovo di Nardò.

Tutto si prodigò al maggior bene della loro formazione per cinque anni. Fu sempre la nota incitatrice alla devozione alla SS. Vergine. Convinto della perseveranza perfetta nel bene, non si può ottenere senza di lei la Congregazione Mariana.

Intanto l'Azione Cattolica della Diocesi di Nardò, all'inizio e poco conosciuta. Il secolo scorso, contaminando ed avvolgendo d'indifferentismo religioso la famiglia, scuola, tribunali, dove era eliminato, con solo come ideologia, come pratica; e questo nobilitando all'Azione Cattolica della Diocesi.

Un amore fervido e perenne per la fede, egli, sempre e dovunque, all'Azione Cattolica, subito un valido agitatore, un testimone di santo zelo e formatore di anime.



Una vita in AC

Greta Cataldo,
Chiara Martignano

Siamo due ragazze quasi coetanee e siamo grate all'Azione Cattolica per l'amicizia nata tra noi. È lunga tutta una vita la nostra esperienza in AC; sin da piccole, il sabato pomeriggio era un momento di festa ritrovarsi per gli incontri. Poi il nostro percorso è proseguito, ed è cresciuto sempre più, soprattutto dopo la Cresima.

C'è chi, purtroppo, al giorno d'oggi, non vede l'ora di ricevere il Sacramento della Confermazione per chiudere un capitolo della propria vita; noi, invece, ne abbiamo aperto un altro ed è stato ancora più bello perché nato dalla consapevolezza di crescere e formarci insieme nell'Amore per Gesù. Sono tanti i ricordi che fanno parte del nostro bagaglio di vita. Abbiamo avuto importanti momenti di formazione con i nostri educatori e assistenti, sempre presenti e pronti a rispondere alle domande più disparate di noi ragazzi. Ma non sono mancate le vere e proprie esperienze di gruppo: incontri con il settore adulti, campiscuola, serate in pizzeria, lavoretti per ogni ricorrenza, rappresentazioni teatrali, sfilate di Carnevale. Le serate più belle sono state proprio quelle trascorse nei locali parrocchiali; non vedevamo l'ora di ritrovarci, semplicemente per guardare la TV insieme, per raccontarci cosa avessimo fatto durante la giornata, persino per fare i compiti di scuola, il tutto sempre insieme.

Le esperienze di vita hanno portato, sfortunatamente, a far venire meno parte del nostro gruppo, ma oggi tra noi è rimasta un'amicizia bella e sana. Custodiamo gelosamente nel nostro cuore e nella nostra mente quei momenti trascorsi nella spensieratezza più totale, soprattutto in un periodo come quello che stiamo vivendo.

Certo, nonostante l'esiguità di numero, non abbiamo mai perso il desiderio di incontrarci, ma in modalità diverse. Abbiamo partecipato agli incontri con gli amici delle altre parrocchie di Parabita, ma oggi, con i tempi che corrono, ci incontriamo solo virtualmente con i soci della nostra parrocchia per alimentare sempre quel desiderio di incontrarci tra di noi e di incontrarci con Lui.

Siamo fiduciosi e contiamo di ritornare a vederci, a stare insieme, anche con gli amici della parrocchia San Giovanni Battista e Sant'Antonio perché, in fondo, facciamo tutti parte della stessa famiglia.

Porteremo sempre nel cuore la spontaneità con cui abbiamo vissuto tutte queste esperienze in AC, formando, innanzitutto un gruppo di amici che non si sentiranno mai più soli.

E in un periodo in cui tutto si sta fermando ci auguriamo che lo Spirito Santo possa comunque continuare il Suo progetto per il futuro della nostra associazione.

Tanti auguri di buon cammino a tutti.

Don Gaetano Fagiani

1893. Compì gli studi nelle Scuole Vescovile di Nardò e poi alla direzione dei RR.PP. dove perfezionatosi nella liturgia. I Gesuiti lo scelsero, direttore della Congregazione presso il Collegio Argento.

Insegnò Scienze Sociali nella Facoltà di Teologia a lavorare in Diocesi. La prima volta l'Altare. Nel 1922, su disposizione del Vescovo, sostituendo l'infermo, fu nominato Rettore del Seminario.

Per la cura dei seminaristi ad alla Diocesi. Nelle linee formative vi fu una filiale e tenerissima cura, convinto che il dono speciale del sacerdozio era il tirocinio della vocazione. Poi, fondò in Seminario la "S. Francesco di Sales".

Nella Diocesi era ancora il socialismo, che fu l'eresia dei seminari, avvolgendo di un denso manto tutti gli istituti civili: doveva essere radicalmente distrutta, ma più ancora il suo compito era affidato a chi aveva la mente dei fedeli.

Don Gaetano Fagiani, sempre entusiasta porterà l'Azione Cattolica, da esserne il primo apostolo, riboccante di energie utili alla società. Perciò

si distinse nella carica di Segretario della Giunta Diocesana di A.C. e nell'esercizio dell'ufficio di Assistente Ecclesiastico dell'Associazione di Gioventù Maschile "S. Francesco di Sales" in Nardò.

Il 21 dicembre 1922 a Parabita fu aperta al pubblico culto la nuova e bella Chiesa in onore della Vergine SS. Della Coltura e Mons. Fagiani ne divenne il primo Rettore.

Nel 1924 viene solennemente salutato Padre e Maestro come Parroco. Prima di prendere possesso Canonico della Parrocchia, aveva già fondato l'Associazione di Gioventù Maschile di A.C. "Religione e Patria". Da Arciprete Parroco gettò le basi degli altri rami di Azione Cattolica: Donne e Fanciulli Cattolici, Gioventù Femminile e Uomini Cattolici.

Sempre su iniziativa di Mons. Fagiani, i locali delle Associazioni di Azione Cattolica vengono nello stesso tempo portati alla più perfetta efficienza e muniti dei sussidi ricreativi e didattici moderni: radio, cinema, grammofono, macchine a proiezione fisse.

Rimette in onore il culto della Reliquia di San Vincenzo Martire, che giaceva nascosta agli occhi e più che altro alla mente dei fedeli.

Organizzato da Mons. Fagiani, tra il 10 ed il 17 ottobre 1937 ebbe luogo il primo Congresso Eucaristico Parrocchiale, divenuto poi Interdiocesano.

Nel mese di ottobre 1940, alla vigilia del suo XXV anniversario di Sacerdozio, fu insignito da S.S. Pio XII dell'onorevolissimo titolo di Prelato Domestico di Sua Santità, con il titolo di Monsignore.

Purtroppo, però, la morte lo colse prematuramente, alla giovane età di 53 anni, a causa del tifo, proprio il giorno in cui veniva definitivamente certificata la proclamazione della Repubblica Italiana, il 18 giugno del 1946.



L'Azione Cattolica si racconta

Parrocchia Sant'Antonio di Padova

“Preghiera, azione, sacrificio” è il motto dell’Azione Cattolica Italiana. Queste tre parole racchiudono tutto lo spirito che ha guidato questa associazione sin dalla sua fondazione nel 1867.

Ma queste parole si adattano perfettamente, anche, alla figura di Cesare Giannelli, primo presidente dell’Azione Cattolica della parrocchia di Sant’Antonio di Padova a Parabita. Cesare Giannelli è stato un punto di riferimento, per molti anni, per tutti i membri dell’Associazione Cattolica parrocchiale e ha ispirato e guidato innumerevoli iniziative che hanno contribuito a far avvicinare giovani e meno giovani a questo gruppo attivo nella comunità sia dal punto di vista caritatevole sia dal punto di vista sociale.

Verso la fine degli anni Ottanta, a Parabita nasce l’Azione Cattolica della parrocchia di Sant’Antonio di Padova. Attorno alla chiesa, un piccolo gruppo di fedeli si ritrova, discute e cerca di creare qualcosa di nuovo, che avvicini le persone alla parrocchia. Nel piccolo garage in cui si svolgono le riunioni, tra queste persone, spicca un nome in particolare: quello di Cesare Giannelli. È a lui che Don Antonio Schito decide di affidare il compito di presiedere l’Azione Cattolica della parrocchia. Cesare Giannelli, spinto da un forte spirito caritatevole e da una grandissima voglia di fare, non si tira di certo indietro, anzi, con grande entusiasmo e con il sostegno della moglie Cristina, cerca da subito di dare vita attiva all’associazione.

Nei nove anni consecutivi in cui è stato presidente sono innumerevoli le iniziative, le idee e le proposte che Cesare, guidato dalla sua profonda fede religiosa nei valori della cristianità, ha portato nell’Azione Cattolica. Ma soprattutto sono tante le iniziative che ha portato a compimento.

Si è impegnato fortemente per i più giovani, cercando di coinvolgerli anche attraverso progetti direttamente rivolti a loro: lo sport, gli spettacoli teatrali, la costruzione del presepe di cartapesta per Natale, ecc.. Dato il suo grande spirito di iniziativa e la volontà di essere sempre presente per i parrocchiani e per i membri dell’associazione, ha partecipato lui stesso, insieme con la moglie, in prima persona, a piccoli spettacoli e rappresentazioni, senza mai tirarsi indietro.

Tra le tante proposte portate da Cesare all’Azione Cattolica di Parabita, quella, probabilmente, più significativa è la “Notte Santa”, che ancora oggi si svolge ogni anno in occasione delle festività natalizie. Si tratta di una rievocazione in costume del viaggio che Maria, incinta del Bambin Gesù, e Giuseppe dovettero affrontare per recarsi da Nazareth a Betlemme. Ispirato da una bellissima poesia di Guido Gozzano, dal



titolo, appunto, “La Notte Santa”, Cesare Giannelli ha tirato su dal nulla uno spettacolo non solo bello da vedere ma anche, profondamente, sentito da tutti i cittadini di Parabita.

La sua vena artistica si è espressa anche in numerosi componimenti poetici in dialetto, che lo hanno gloriato di molti premi letterari.

Ma la sua attività all’interno dell’Azione Cattolica non si è limitata anche dal punto di vista caritatevole, con iniziative volte ad aiutare persone bisognose della comunità cittadina, ma anche con iniziative che vanno anche oltre i confini nazionali, come l’adozione a distanza di bambini che vivono in paesi più svantaggiati e in condizioni piuttosto precarie.

Grazie al suo impegno e alla sua forte volontà, anche dopo aver lasciato la carica di presidente ad altri membri dell’Azione Cattolica, nel corso degli anni sempre più persone si sono avvicinate all’Azione Cattolica della Parrocchia di Sant’Antonio. Le riunioni hanno iniziato a popolarsi di un numero sempre più elevato di persone, fino a raggiungere intorno ai primi anni del nuovo millennio il numero di 60/70 persone attive e propositive.

La sua morte nel 2016 ha lasciato un grande vuoto nell’Azione Cattolica della parrocchia di Sant’Antonio di Padova, ma il suo esempio resta una guida per tutti i membri che con impegno e perseveranza portano avanti le sue iniziative e i suoi progetti, mantenendo vivo in tutti il suo ricordo.



Con questo numero presentiamo il Logo che abbiamo realizzato per il centenario che stiamo vivendo.

Il concetto è molto semplice: riassumere l’idea della nostra città con i simboli delle tre parrocchie e della Basilica di Maria SS. della Coltura abbinando due loghi dell’Azione Cattolica: quello attuale e quello di Cento anni fa, in segno di continuità di intenti, di impegno, di dedizione e di... passione!

Per farlo abbiamo pensato di partire da una “grafica”, realizzata diversi anni fa dal caro amico **Mario Cala** (che ringraziamo vivamente per la gentile disponibilità) per la pro-loco di Parabita, integrandola con i simboli delle altre parrocchie.

In questi Cento anni tanto è stato fatto da tutti i militanti, iscritti, simpatizzanti che hanno riempito chiese e locali, al fine di

mettere al servizio della Chiesa e degli uomini quei “talenti” che il Signore ha donato loro.

Tante figure si sono distinte e si sono prodigate per il bene comune, a gloria e onore di nostro Signore Gesù Cristo, faro sempre acceso che ha illuminato il loro cammino.

Di alcune di queste figure parliamo su queste pagine e su quelle che andremo a realizzare, ma sono state davvero tante le persone che hanno scritto la storia di Parabita.

Il Logo, quindi, che abbiamo ideato, vuole rappresentare proprio il tempo che è passato e che ha coinvolto tutta la nostra città, in una unità di intenti che al centro ha sempre messo Cristo e il suo Vangelo, tenendo insieme e facendo crescere generazioni di brave persone, onesti cittadini e cristiani operosi.

Tutti insieme... da Cento anni... e, speriamo, per ancora tanti e tanti altri a venire!

possiamo fare

BELLA STORIA



Azione
Cattolica
Italiana



con il Patrocinio
della Città di Parabita



Parrocchia San Giovanni Battista
Parrocchia Sant'Anna
Parrocchia Sant'Antonio